

«Botti» Esplose una fabbrica a Giugliano

NAPOLI. Due esplosioni violentissime, a brevissima distanza l'una dall'altra hanno seminato il panico a Giugliano, in provincia di Napoli.

Centinaia di persone hanno telefonato ai centralini di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco per segnalare lo scoppio e chiedere cosa fosse successo.

Non ci sarebbero state vittime. All'interno delle cinque baracche ieri il lavoro era stato sospeso alle 13.45.

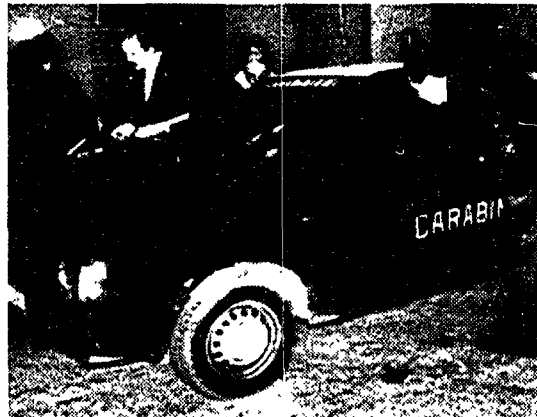
A poco più di un mese dall'uccisione dei due carabinieri a Pontecagnano si pensa che la camorra abbia eliminato il congiunto di De Feo

Il giovane sparito da casa ad Asti. I clan danno la caccia al ricercato per fare alleggerire la pressione degli agenti in provincia di Salerno

# Scomparso il fratello del killer

## Si teme un caso di lupara bianca «trasversale»

Da otto giorni il più giovane dei fratelli De Feo (Carmine è uno dei due killer che un mese fa a Pontecagnano assassinarono due carabinieri in servizio di pattuglia) è scomparso dalla sua abitazione di Asti.



Il luogo dell'agguato a Carmine Pizzuto e Fortunato Arena

NAPOLI. Lupara bianca. Questa appare, al momento, l'unica spiegazione plausibile della scomparsa di Giovanni De Feo, fratello di Carmine, uno dei due killer della camorra, che, poco più di un mese fa, sulla piazza principale di Faiano, una frazione di Pontecagnano in provincia di Salerno, ha assassinato due carabinieri.

Gli investigatori, però non escludono anche un'altra pista: il giovane potrebbe essersi allontanato in fretta e furtiva dalla casa di Asti per evitare una vendetta dei clan nemici di quello De Feo.

trovata regolarmente chiusa, le luci, però erano accese, come se l'appartamento fosse stato abbandonato in tutta fretta.

Un'altra sorella, Rosanna, ultima di dieci figli, rimasta assieme alla madre, non ha molte esitazioni ad affermare che «hanno colpito un ragazzo indifeso, che non stava neppure bene». E tra le lacrime, con un filo di voce, aggiunge: «È terribile, gli hanno fatto del male ingiustamente. È una maledizione, non riusciamo più a vivere, Giovanni stava facendo

dei sacrifici ad Asti, ci telefonava - continuamente, sentiva molto la nostra mancanza».

Dieci figli, un clan più che una famiglia. De Feo a Pontecagnano sono rispettati e temuti. Legati alla malavita da anni, affermano gli investigatori, alcuni esponenti di questa famiglia sono finiti in carcere, altri, come Carmine, sono latitanti. Giovanni, però, era «pulito», tanto che aveva deciso di trasferirsi in Piemonte. Voleva cambiare vita, allontanarsi dalla morsa oppressiva della malavita.

Il clan De Feo, però, è ancora potente: addirittura Carmine sarebbe stato aiutato nella sua latitanza da un ex agente di P.S. a casa del quale avrebbe trovato rifugio subito dopo il delitto.

delle allenze, potenti, di cui dispone. Ma la sua latitanza, porta anche ad un controllo maggiore, quasi assillante sulle attività della malavita, cosa che i clan avversari non vedono di buon occhio.

Carmine De Feo, così, continua a rimanere latitante ed allora la vendetta trasversale colpisce il fratello, quello che, a prima vista, è fuori dai giochi della malavita organizzata. Qualche investigatore, però, ha più di un dubbio sulla «lupara bianca», pensa piuttosto che da Giovanni sia arrivato Carmine con il suo complice e che il giovane sia stato costretto ad andar via con loro.

Tredici arresti a Trapani. I racconti di due donne fanno scoprire molti segreti delle cosche del Belice

# Ai sicari mafiosi 300mila lire per ogni delitto

Controllavano il traffico di droga e le estorsioni nella zona di Partanna. Al termine di una lunga indagine la Procura di Marsala ha spiccato tredici ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone.

NOSTRO SERVIZIO

MARSALA. Tredici persone sono state arrestate la notte scorsa dai carabinieri di Trapani, nell'ambito di un'inchiesta sulle cosche mafiose del Belice condotta dalla procura della Repubblica di Marsala.

un concorso in polizia, era moglie di una vittima della mafia, Nicolò Atria, assassinato il 24 giugno dello scorso anno nella sua pizzeria a Montevago.

Gli investigatori liguri si sono confrontati con quelli altoatesini dopo l'ultimo omicidio della diciottenne. Lo scorso febbraio nella cittadina ligure due donne furono assassinate con le stesse modalità.

# Il «mostro» di Bolzano è lo stesso di Sanremo?

E se il mostro di Bolzano fosse lo stesso che ha massacrato, un mese fa, due donne a Sanremo? Nel festival delle ipotesi gareggia anche questa, avvalorata da una visita degli investigatori liguri ai colleghi altoatesini dopo l'ultimo omicidio di una ragazza diciottenne.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. «Beh, che ci sarebbe di strano? Sere fa una donna mi ha seguito per tre ore. Lei era in macchina. A me sono venuti i brividi di paura. La brunetta, si è non vent'anni, i denti mangiati dall'eroina, vive nella «baracconata» degli extracomunitari, un caotico accampamento lungo l'Isarco. Parte da lì ogni sera, per sostituirsi assieme ad altrefortunite.

luce penetra. «Sicuro», conferma. Storce il naso, annusa rumorosamente per dire che sente odore di marcio. «Qua sotto può esserci una donna. Vuole vendicarsi, perché il suo uomo andando con una di noi si è beccato l'Aids. Prove? «Eeeh...», rotea una mano, spazientita. Sensazioni, suggestioni. Deve aver lasciato il segno la storia raccontata da un uomo ad una «lucciola» dopo l'assassinio a coltellate, all'inizio di gennaio, di Renate Rauch a Bolzano ed Anna Maria Ropole a Trento. Una moglie infuriata per il marito contagiato, aveva giurato il «teste». Poi gli inquirenti lo avevano individuato. Messo alle strette, era scoppiato: tutte invenzioni, puntava solo alla taglia da 10

milioni sul killer delle due prostitute. Quei soldi, raccolti con una colletta dalle stesse squillo, ci sono ancora. Adesso valgono anche per chi darà informazioni utili ad individuare l'assassino di Renate Troger, la diciottenne di Bressanone scaricata alle quattro di mattina di sabato su una piazzola lungo la statale del Brennero, 15 pugnalate in corpo, la testa quasi mozzata dall'ultimo fendente. Una graziosa ragazza sbandata. Mollati tutti i lavori da cameriera, girava la provincia in autostop. La sera, capitava da sola nelle discoteche. Gironzolava tra i tavoli, chiedeva una sigaretta, una Pepsi, ballava da sola. Se stringeva amicizie occasionali, spariva per un po'. In cura da uno psicologo. Non eroinomane, ma con qualche problema di droga. Nel suo fascicolo presso i carabinieri sono una segnalazione per «medicità». Si prostituiva, magari occasionalmente? Non risulta. Neanche dal tam-tam delle «lucciola» di Bolzano, una quindicina di «professioniste» pure, una ventina di tossicodipendenti. Collega o no che fosse l'ultima vittima, restano con la paura addosso. Nessuno ha neanche telefo-



Il corpo di Renate Troger assassinata su una piazzola di sosta lungo la statale del Brennero

nato al numero per le informazioni riservate istituito dai carabinieri che stanno vagliando, perfino, il racconto di una signora «della alpina» del Renon: «Sere fa mi ero fermata per dare un passaggio ad una vecchietta che faceva l'autostop. Mentre posava la borsa sul sedile, mi sono accorta che

era un uomo travestito. Sono ripartita di scatto. Nella borsetta, rimasta in auto, ho trovato un coltello e una corda».

L'ultima notte di Renate Troger è frenetica. L'ha vista un cugino, alle otto di sera, sbocconcellare un toast nel bar di un albergo di Bressanone. «Vai a casa». «Sì, adesso vado». Due

ore dopo, con l'autostop, era arrivata da sola alla discoteca «Gloria», a Valles. Ancora un paio d'ore ed eccola approdare alla discoteca «Pappillon» di Chiusa. Ne è uscita con due ragazzi, due conoscenti. Non aveva una lira, l'hanno portata a mangiare la pizza in una pizzeria. Poi, ed erano le tre di

notte, deve aver provato ancora a fare l'autostop, verso Bolzano. Un'ora dopo era morta. Nessun segno di rapporti sessuali. Chi può averle dato l'ultimo passaggio? Da Sanremo hanno drizzato le orecchie gli investigatori che lavorano sui «delitti di San Valentino». Erano già stati qui dieci giorni fa, a confrontare i loro dati con quelli sull'accoltellamento della Roperle e della Rauch. Nella cittadina ligure, il 12 ed il 14 febbraio, un maniaco ha ammazzato nelle loro abitazioni due amiche di mezza età e dai molti appuntamenti. Wanda Rovatti, ex entraineuse cinquantatreenne, è stata stordita con un portacenere, finita a coltellata, la gola squarciata: 37 colpi in tutto. Annie De Silev, quarantatreenne, ha ricevuto 50 pugnalate, l'hanno trovata con la testa pressoché staccata dal corpo. L'uso del coltello, i fendenti alla gola... Non sono poi molte di più le analogie tra Bolzano e Sanremo. Ma nel festival delle ipotesi corre anche quella che indica il killer come «l'uomo dei garofani», un camionista impegnato a trasportare fiori freschi dalla Liguria verso la Germania, passando per Bolzano.

Piera Aiello che insieme a Rosalba Triolo per motivi di sicurezza si trova fuori dalla Sicilia, sotto protezione dell'alto Commissariato per la lotta alla mafia, ha riferito agli inquirenti che uno dei killer delle cosche del Belice, «camuffa» questa sua attività, fingendosi omosessuale. Questa sua «condizione» avrebbe tenuto lontano ogni sospetto degli investigatori. Piera Aiello è stata inoltre testimone oculare dell'uccisione «del marito» ed avrebbe riconosciuto anche alcuni dei sicari che spararono. La vedova ha anche aggiunto che il suo stesso fuere, un'arma che qualche mese prima aveva «prestato» al suo assassino. «Quando spararono a Nicolò ha detto Piera Aiello - riconobbi quel fuere che era in mano a uno dei killer. Lo riconobbi perché quello cane ne aveva segate proprio mio marito, in modo artigianale, con una moia elettrica, quando aveva tentato di uccidere Carlo Favara».

L'inchiesta che ha portato all'arresto delle 13 persone si è avvalsa del contributo di Piera Aiello e Rosalba Triolo. La prima, 24 anni, diplomata all'Istituto di belle arti e vincitrice di

la laurea in giurisprudenza, ha fatto parte di un gruppo di lavoro che ha indagato sulle attività del clan dei «Cacciari» di Marsala. La seconda, 34 anni, è stata coinvolta in un'inchiesta che ha portato all'arresto di un boss mafioso. La terza, 34 anni, è stata coinvolta in un'inchiesta che ha portato all'arresto di un boss mafioso.

Napoli Volo dirottato per un falso allarme

NAPOLI. «C'è una bomba su quell'aereo». Ma era uno scherzo. Una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di un ordigno a bordo del volo Al-Bm 910 partito da Roma e diretto a Lamezia Terme (Cz). L'aereo, fatto atterrare immediatamente sulla pista di Capodichino, è stato sottoposto a un minuzioso controllo da parte della polizia. È rimasto fermo sulla pista diverse ore, ma quando gli agenti hanno riferito ai 55 passeggeri che si era trattato di un falso allarme, quattro persone si sono rifiutate di riprendere il viaggio, decise a non correre rischi. L'autorizzazione al decollo è avvenuta dopo mezzogiorno.

# Fu ucciso per una lite d'affari l'avvocato abruzzese Fabrizi

Avrebbe dovuto chiamarsi «Magnolia» il centro residenziale che l'avvocato Fabrizio Fabrizi voleva costruire su un terreno di due imprenditori abruzzesi e che gli è costata la vita. Secondo gli inquirenti il notaio legale abruzzese sarebbe stato ucciso da due uomini d'affari, Alfio Fedele, amministratore del Pescara calcio e il socio Mario Mammarella, in combutta con un killer e la convivente della vittima.

PESCARA. Due arresti per l'omicidio dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, il legale divenuto noto per avere vinto la causa contro lo stato intemata da 20 mila sottofiscali dei carabinieri per ottenere l'equa ripartizione dei loro stipendi con quella dei poliziotti di pari grado. Il legale fu ucciso la notte del sei ottobre scorso con cinque colpi di pistola, in una piazza di Pescara.

Arrestati il presunto killer e la convivente. Donatelli, 32 anni, segretaria e convivente dell'avvocato Fabrizi, l'unica testimone dell'omicidio. Alessandro Pintu, ritenuto l'esecutore del delitto, ha ricevuto in carcere, dov'è rinchiuso per due rapine, l'ordine di arresto firmato dal giudice per le indagini preliminari Carlo Scarselli. Secondo Anna Maria Abata, il sostituto procuratore di Pescara che conduce le indagini il delitto sarebbe avvenuto per motivi d'affari. Nei

giorni scorsi sono già state inviate comunicazioni di garanzia per concorso in omicidio a due imprenditori abruzzesi: Alfio Fedele, 48 anni, amministratore delegato del Pescara calcio ed uno dei più noti uomini d'affari abruzzesi e Mario Mammarella, 42 anni.

Gli uomini della squadra mobile diretta da Luigi Savina, che da mesi lavorano sul caso ritengono che il movente del delitto sia da ricercarsi in un progetto di centro commerciale di zona di centro commerciale «Inseve di proprietà di Fedele e Mammarella, cui era interessato l'avvocato Fabrizi, che non è mai stato realizzato.

La trappola scattò il 6 ottobre scorso. Fabrizio Fabrizi e Patrizia Donatelli ricevettero a casa la telefonata di un uomo (disse di essere un agente di polizia) che li avvertiva di un furto nello studio nell'avvocato

era un uomo travestito. Sono ripartita di scatto. Nella borsetta, rimasta in auto, ho trovato un coltello e una corda».

L'ultima notte di Renate Troger è frenetica. L'ha vista un cugino, alle otto di sera, sbocconcellare un toast nel bar di un albergo di Bressanone. «Vai a casa». «Sì, adesso vado». Due

# Muore a Milano Giuseppe Cabassi re del mattone, genio del baratto

Morto a 63 anni Giuseppe Cabassi, costruttore milanese famoso e discusso. Cattolicesimo, ebbe amicizie assai dubbie e fu condannato a 5 anni per bancarotta fraudolenta. Comprò la Rinascente, mise in piedi un grande gruppo assicurativo, tentò la scalata al Corriere. Acquistò l'Ipsoa e Italia oggi. Ha costruito Milanofiori e il palazzo dello sport di Milano. I funerali martedì 24.

ROMA. Era conosciuto come «l'uno il sabbanino» perché la sua famiglia aveva fatto i soldi con le cive di sabbia. Oppure come il «re del baratto» o il «re del mattone». Giuseppe Cabassi, immobiliare milanese è morto a 63 anni alle 20 di sabato nella clinica milanese di S. Ambrogio, dove era ricoverato da tre mesi per un'epatite di tipo C. I funerali si svolgeranno martedì 24 marzo nella chiesa di S. Giovanni Battista

L'imprenditore stroncato da un'epatite di tipo C. apprezza soprattutto il patrimonio immobiliare e dà il pensiero di puntare ancora più in alto. È il Corriere che interessa. «Pino il sabbanino», un interesse che - si dice - sia guidato e fomentato dai socialisti. L'operazione fallisce ed insieme comincia ad andar male anche nel campo delle assicurazioni dove Cabassi aveva messo insieme uno dei gruppi più importanti formato dalla Intercontinentale, dalla Ausonia, dalla Levante, La Sapa. La crisi immobiliare colpisce le assicurazioni, Cabassi morigeratissimo e cattolico fervente si becca una condanna a 5 anni per bancarotta fraudolenta. Il colpo è duro. Il re del mattone perde la Rinascente e le compagnie assicurative. Ci riprova ancora. Nell'87 acquisirà l'Ipsoa e Italia oggi. Ancora conquiste e ancora molte sconfitte.

alla Creta, costruita dallo stesso Cabassi.

Uomo cattolicesimo, sposato a Laura Mastracchi Manes, figlia di un industriale pugliese, con otto figli il grande immobiliare milanese ha avuto una vita non lunga e scandita da continue vittorie e sconfitte. E da molti cambiamenti. È stato lui a costruire il centro di Milanofiori, una struttura di 25 palazzi di cristallo progettata da Francesco Clerici. Ed è sempre

suo il Forum, un impianto sportivo polifunzionale di 20.000 metri quadri che costituisce il palazzo dello sport di Milano. Ed è ancora suo il progetto di Milanofiori 2000.

Ma accanto alle realizzazioni, molti fallimenti, molte amicizie discutibili e discusse, molte operazioni a dir poco ambigue. Se il re del mattone si trova a suo agio nell'Italia del dopoguerra dove si ingrandisce con continui acquisti scambi e ancora acquisti che fanno appunto di lui il «re del baratto», ben presto le sue ambizioni diventano altre. Prima acquista aziende industriali come la De Angeli Frua, la Parmatti. Poi passa sui terreni più insidiosi delle assicurazioni e dei grandi gruppi come la Bastogi. Anche qui dura poco. Passa alla Rinascente che compra dagli Agnelli e di cui